

RETROGUARDIA 3.0 – Miscellanea

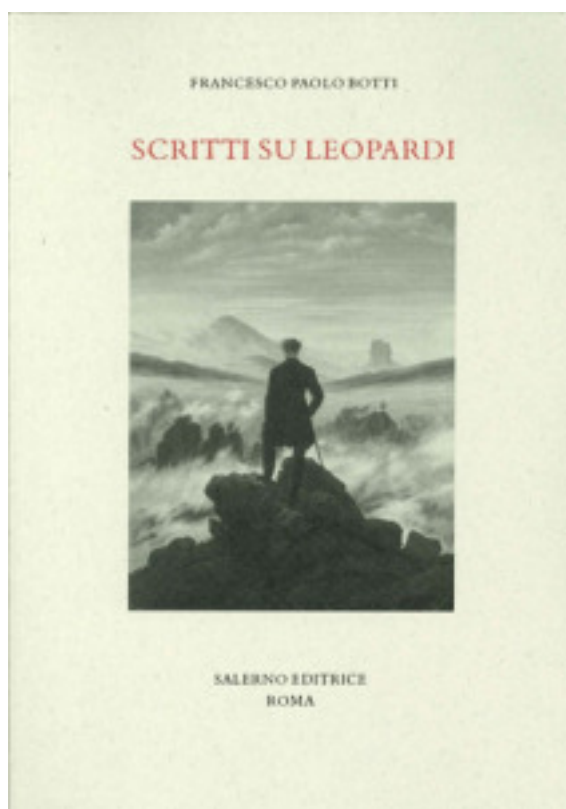
quaderno elettronico di critica letteraria a cura di Francesco Sasso e Giuseppe Panella (2008-2019)

14 APRILE 2021

LEGACCETTI. Recensioni come ricordi.

L'altra rubrica di Luciano Curreri* (ULIEGE, Belgique).

<https://retroguardia2.wordpress.com/2021/04/14/legaccetti-recensioni-come-ricordi-francesco-paolo-botti-scritti-su-leopardi/>



Francesco Paolo Botti, *Scritti su Leopardi*, Salerno Editrice («Studi e Saggi», 67), Roma 2021, 160 pp., 18 euro.

Francesco Paolo Botti, a inizio anni Settanta, poco più che ventenne, scrive saggi su Leopardi che entrano nel dibattito allora in corso. L'Umberto Carpi di *Il poeta e la politica. Belli, Leopardi, Montale* (1978) li cita praticamente tutti, commentandoli positivamente e più di una volta in nota. Quando – nelle benemerite «Le forme del significato» (Mazzacurati, Palermo, V. Russo) di Liguori (indimenticabili le copertine), in cui esce il libro di Carpi ora ricordato – gli studi di Botti vengono raccolti e pubblicati in *La nobiltà del poeta. Saggio su Leopardi* (1979), il libro è giudicato «interessante» e «serio», pur accompagnato dai soliti 'ma' dei Maestri, rispettivamente nella quarta edizione di *La protesta di Leopardi* (1982, la prima è del 1973) di Walter Binni e in *Antileopardiani e neomoderati nella sinistra italiana* (1982 e 1985) di Sebastiano Timpanaro.

Dopo averci offerto, all'inizio del nuovo secolo e millennio, *Leopardi e il destino della poesia* (Libreria Dante & Descartes, Napoli 2002), Botti ci dà un'ulteriore prova della sua fedeltà con questi *Scritti su Leopardi*, editi in seno alla consueta eleganza da Salerno. Da non sottovalutare l'Appendice, che punta bene il dito su *Il leopardismo autobiografico di De Sanctis* e circolarmente tende un po' ad accordare le incipitarie annotazioni del primo capitolo, *La lirica impura*, dedicato alle *Ricordanze*, a quelle finali dell'Appendice, per l'appunto, sullo «statuto impuro, ibrido» del «genere» autobiografico e critico di quei magnifici incompiuti, non-finiti, che sono *La giovinezza* e lo *Studio su Giacomo Leopardi*, precipitati in una sorta di scambio osmotico che fa della narrazione una saggistica e della saggistica una narrazione. E così ci immergiamo una volta di più nel contesto di una critica in cui un grande lettore poteva indicarci, discreto ma appassionato, «un rapporto [quello con Leopardi] segnato dall'impronta

esistenziale del più intenso coinvolgimento autobiografico». Stile tardo, Said? Botti ammicca fugace e poi si incammina per quella che già Mario Sansone intuiva come «la via [...] napoletana, dell'interpretazione della poesia di Leopardi»: via «orientata ad estrarne a tutti i costi una valenza ottimistica», commenta l'autore sulla scia di una bella citazione dal famoso saggio desanctisiano su *Schopenhauer e Leopardi*. Ovviamente le analisi di Francesco Paolo Botti sono, nel dettaglio, ben più succulente, argomentate e aggiornate di queste mie righe, legaccetti di poco conto che provano a tenere *insieme* quel recensire e ricordare che ci regalano, pur in sintesi, ancora un po' di piacere e di passione, *n'est-ce- pas ?*

*Luciano Curreri (Torino 1966), ordinario di Lingua e letteratura italiana all'Université de Liège dal 2008, fa parte della redazione di «Retroguardia 3.0» ed è attivo soprattutto come saggista e narratore. Recentissimi due esperimenti sostanzialmente impuri ed ibridi: *Il non memorabile verdetto dell'ingratitudine. Seguito dai «Sei pensieri grati e gratis»*, InSchibboleth («Margini», 6), Roma 2021, e *Tutto quello che non avreste mai voluto leggere – o rileggere – sul fotoromanzo. Una passeggiata*, con Michel Delville e Giuseppe Palumbo, Comma 22, Bologna 2021. In seno al 150° anniversario della *Commune de Paris*, da ricordare infine e almeno il birichino e fortunato *La Comune di Parigi e l'Europa della Comunità? Briciole di immagini e di idee per un ritorno della Commune de Paris (1871)*, Quodlibet («Elements», 20), Macerata 2019.